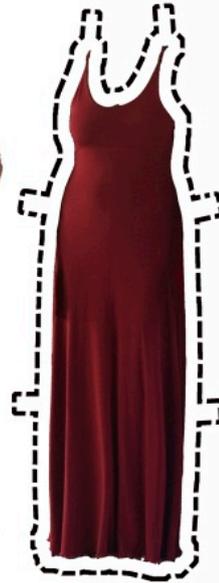


Bambole

set - bambole



Opera retablo





Corriere del Ticino, 15 ottobre 2012

“Insomma uno spettacolo da vedere: non provate nemmeno a capire razionalmente. Come scritto, questo spettacolo prima di essere teatro e musica, poesia. E per una volta, in una società dove la razionalità pare l'unico strumento artistico, si faccia un tentativo: sentite. Sentitevi.”

la recensione di **Andrea Bianchetti**

Poesia sul palco, le Bambole di Ledwina Costantini

Assistere allo spettacolo *Bambole* di e con Ledwina Costantini, nuova rappresentazione della compagnia teatrale Opera retablo, è come leggere una piccola poesia ermetica. Meglio: è come assistere a un'opera musicale. La scena centrale, o quella che si è percepita come perno fondante di *Bambole*, è una serie di fotografie alternate a momenti di piena luce e oscurità con in sottofondo l'incautevole *Miserere* di Gregorio Allegri. È sicuramente il momento più commovente dell'opera. Inanellate alla già sofisticata partitura teatrale a luce-buio alcune interviste con al centro il motivo genitoriale: madri gentili “e un po' basse” (cit.), padri rigidi, sofferenze, suicidi, tutto ciò che, insomma, è vita.

Si perché pare essere l'esistere il centro di quest'opera teatrale, perlopiù applauditissima (sale piene nelle scorse settimane al Teatro Foce di Lugano e al Sociale di Bellinzona). Un'assidua analisi della tensione che sussiste fra vivere e morire.

Quattro le dimensioni, le tematiche, che si alternano, interloquiscono, sotto l'attenta regia di Ledwina Costantini: (1) La donna. L'io femminile scisso interpretato dalla regista stessa, da Sara Pellegrini e da una intensissima Sofia Marchesi (appena undicenne); sorta di Visconte dimezzato, o meglio “Visconte tripartito”. (2) L'angelo (uno spassosissimo Elio David) che ha perso ormai la vertigine teologica. (3) L'artisticità. Ad un imponente Nando Snozzi il ruolo di personificare l'arte. (4) Il maschio (o quello che ne rimane). Il ruolo dell'uomo è affidato ad un silente e dinoccolato Michele Tognetti, artista dell'equilibrio.

Ricordiamo al lettore qualche importante momento da portarsi a casa: le esili caviglie della bambina quando nella casetta si stira, paiono quasi rompersi. Le belle maschere zoomorfe che indossano i sogni (o gli incubi) impegnati in un'ambigua danza sarcastica. I guanti rosa (da massaia) scricchianti, indossati dall'angelo in una delle

scene centrali. Le smorfie turbolente e inquietanti prodotte da un brillante e capriccioso Nando Snozzi. I piedi a “coda di pesce” di Michele Tognetti nelle scene da fermo: pare si intravedano le lische squarciare la pelle dei piedi. La cascata di meravigliosi capelli di una violenta Sara Pellegrini: ci sono tempeste in quei ricci. Le mutande rosse dell'angelo, sempre pronto a mettersi in gioco: chissà che sotto non si presenti una sessualità androgina. L'espressione compiaciuta di Ledwina Costantini quando, sensualmente, fuoriesce da un gruppo di persone e ammicca al pubblico con le gote ruvide piene di barba, quasi novello Orlando di Virginia Woolf. E il finale, dalle forme rovesciate.

Insomma uno spettacolo da vedere: non si tenti di capire razionalmente. Come scritto, *Bambole*, prima di essere teatro è musica, poesia. E per una volta, in una società dove la razionalità pare l'unico strumento artistico, si faccia un tentativo: sentite. Sentitevi.

La Regione Ticino, 4 ottobre 2012

“Uno spettacolo visuale, sensoriale e viscerale, un inno alla creatività, una critica sociale, un trionfo dell'amore e uno sguardo crudo sulla realtà. Tutto questo è ‘Bambole’ di Opera retablo, un immaginario eccezionale nel quale perdersi”.

La poesia delle bambole

di Valentina Grignoli

Che cosa sono le bambole? Opera retablo risponde così: piccole 'riproduzioni di esseri umani, di animali o esseri fantastici, vecchi o giovani, femminili o maschili'. Nel suo ultimo spettacolo, per l'appunto 'Bambole', la compagnia di Ledwina Costantini intende mettere in scena proprio le diverse 'copie' di esseri umani: uno sguardo intimo che si perde tra le molteplici sfaccettature dell'uomo, della donna, della bambina e dell'adulto, attraverso interrogativi fondamentali che abitano l'esistenza. Immagini evocative, poesia delicata del gesto e del suono, parole vive e letteratura: tutto questo abita la scena, nella quale si muovono sei personaggi con il difficile e ambizioso compito di raccontare alcuni archetipi comuni dell'umanità.

'Bambole', la cui prima è prevista domani al Teatro Sociale di Bellinzona, è uno spettacolo visuale, sensoriale e viscerale. È un inno alla creatività, una critica sociale, un trionfo dell'amore e uno sguardo crudo sulla realtà. Il mondo dei bambini viene spiorato sin dalle prime battute, grazie anche alla bravissima Sofia Pellegrini (11 anni), e alle geniali idee scenografiche di Luca Minotti e Michele Tognetti (quest'ultimo in scena, per tornare a quando la bambina era una bambina). Ci troviamo immersi in un universo arcaico e dimenticato - intimo e comune al contempo - dove le bambole sono gioco, specchio, immagini oniriche e tabù.

Non solo: anche il nostro rapporto con i genitori, l'arte e con il mondo del lavoro, con la nostra sessualità e quella degli altri, trovano spazio nell'ora e trenta in cui assistiamo a *Bambole*.

In scena, oltre a Ledwina Costantini, l'artista Nando Snozzi, che continua il sodalizio artistico con la regista in uno spettacolo a cui dà parole e generosità. L'unica attrice professionista che recita è proprio Ledwina, attornata da cinque 'non-attori'; essi hanno esplorato con pura spontaneità - e con le azioni e la voce un po' 'sporcate' dovute all'inesperienza - il mondo suggerito dalla regista.

L'universo di esplorazione è quello della famiglia e degli affetti più vicini, modelli ed esempi da seguire o rinnegare. Le modalità espressive utilizzate in scena sono molteplici: una di queste ha comportato la registrazione di interviste a diverse persone nelle quali venivano poste diverse domande sull'uomo e la sua storia. È proprio a partire dai frammenti di frasi o interi brani delle risposte date che Ledwina Costantini ha composto la colonna sonora dello spettacolo. 'Bambole' nasce da questo coro di voci, tra le quali riconosciamo: Manuela Bernasconi, Dagmar Costantini, Ivana Falconi, Anna Felder, Romana Frigeri, Martina Jacoma, Pierre Lepori, Filomena Snozzi Pirsì, Julia Varley e gli attori in scena, dei quali non abbiamo ancora citato Sara Pellegrini ed Elio David.

La poesia regna nell'abile giostare di voci che la regista ha saputo miscelare e nelle parole scritte con Nando Snozzi. Poesia nella quale, appunto, riconosciamo non solo la forza della creatività su tutto il resto, ma anche lo sguardo intimista e introverso tanto femminile che, si è voluto dare allo spettacolo.

Una polifonia vibrante che, associata a immagini così forti e a gesti così intensi, per un tempo così lungo, rischia però di perdere l'obiettivo e lasciare lo spettatore un po' confuso e incerto sul proprio vedere. Durante lo spettacolo vien detto: "Vorrei parlare di tutto, di tutte le nostre sensazioni. Della nostra storia, di chi eravamo, una volta".

Ed è vero. 'Bambole' vuole parlarci se non di tutto, certo di molto, con il rischio che purtroppo, qualche parola cada nel vuoto (come le mele in scena) o qualche immagine si perda nel caos. Abbiamo colto dalla confusione alcune scene che rimarranno ben impresse però nella memoria tra le quali le superbe maschere, le ombre sulla sfera di luce, una barettina di carta trascinata da uno spago e le immagini tableaux vivants di una quasi 'Ultima cena'. Le note di 'Alfonso y el mar' e quelle dello Yumeji's theme di 'In the mood for love'. E il monologo dell'angelo del 'Cielo sopra Berlino'.

Molto materiale, certo, ma sicuramente quel che vien restituito allo spettatore è un immaginario eccezionale nel quale perdersi, a volte, è persino salutare.

Dopo la prima a Bellinzona di venerdì, 'Bambole' continuerà la sua tournée ticinese il 6 e 7 ottobre al Cortile di Lugano, il 19 e 20 ottobre alla Cambusa di Locarno e il 7 e 9 novembre al Foce di Lugano.

Uno spettacolo visuale, sensoriale e viscerale, un inno alla creatività, una critica sociale, un trionfo dell'amore e uno sguardo crudo sulla realtà. Tutto questo è 'Bambole' di Opera retablo, un immaginario eccezionale nel quale perdersi in scena domani sera al Teatro Sociale di Bellinzona